

## Cronaca Provinciale

### Sedegliano

**Onore al merito.**  
Ci scrivono da Grions, 14:  
E' con sommo nostro rincrescimento l'aver appreso che la signorina De Ollia Luigia, maestra da sei anni in questa borgata di Grions, abbia l'intenzione di abbandonarci per esercitare la sua nobile professione di educatrice in Sedegliano, sua patria natia.  
Nel sei anni che è tra noi, acquistò la simpatia di tutto il villaggio, sia per la sua ottima condotta, di diligenza ed attività, sia per l'amore che portava alla scuola.  
I nostri figli sono pur essi dolenti di perdere una sì brava, buona ed intelligente insegnante.  
L'altro giorno ebbero la fortuna di visitare la mostra dei lavori donecchi e restammo tutti meravigliati degli splendidi risultati.  
Agli esami sostenuti dai nostri bimbi in questi giorni, essa riportò una splendida vittoria.  
Ritorniamo, dolenti di perderla, le auguriamo ogni miglior avvenire nella sua patria Sedegliano e si assicurino la signorina De Ollia che, per il bene che a fatto tra noi, non ci scorderemo giammai di lei e delle sue benemerite.

Gli abitanti tutti.

### Sacile

**Festeggiamenti.**  
Per iniziativa della locale Congregazione di carità, il 16 settembre, v. verranno dati qui a scopo di beneficenza, parecchi spettacoli: tombola, corse ciclistiche, cuccagne, concerto, musicale e — immane — quale finale — spettacolo pirotecnico. A suo tempo l'informiamo minutamente. Intanto esprimiamo la speranza che alle corse d'iscrivano numerosi tenuti corridori di fuori, desiderosi di misurarsi col valente siciliano sacilese Giovanni Micheletto, ed il forte corridore di lui fratello Achille.

**Il premiato alla gara Peugeot.**  
Ritornando da Milano, stamane è arrivato qui di ritorno il concittadino Giovanni Micheletto, vincitore del gran Premio Peugeot. Erano alla stazione ad attenderlo molti amici ed ammiratori, dei quali ebbe festose accoglienze.

**Il cadavere del Filippini nel Piave.**  
Notizie da San Donà ci partecipano che il povero Antonio Filippini neozelante di cui — e della di cui comparsa vi parli l'altro giorno — pose fine i suoi giorni nelle acque del Piave dove il suo cadavere venne pescato. Lo identificò il genero del Filippini, sig. Alberico Peruch andato sul luogo da Pasiano il Pordenone.

### Verzegnis

**Torre di Babele!**  
Come scrisse, l'ultima seduta consigliere, riguardante il piano scolastico di questo Comune, fu rinviata, per chiamare il R. Ispettore ad avere di lui migliori chiarimenti di quelli già dati; ma tale snettare fu vano.  
E oggi si ebbe la nuova seduta del consiglio. All'ordine del giorno erano sette articoli. Si ebbero discussioni, repliche, contorrepliche, proposte, ordini del giorno, ma nulla fu concluso, di nuovo si è rinviato a un'altra seduta, quasi tutti gli articoli. Che sia per l'eccessivo calore che regna in codesta regione e nulla si può deliberare... Fatto

sta che quindi sono i consiglieri e quindi le opinioni, ma differenti l'una dall'altra... Proprio, la torre di Babele!  
Notevole questa circostanza: dopo che si tratta del piano scolastico, intervennero alle sedute anche i consiglieri che prima non si vedevano mai...

**Il benvenuto e gli auguri.**  
Oggi è giunta la sig. Cecilia Spangaro, nuova maestra nella frazione d'Indiana, per dare corso all'insegnamento durante le vacanze in codesta scuola. Porgo il benvenuto alla nuova eletta, e auguro felice esito nelle sue fatiche.

Al giovane Tullio Marzona che per quasi due mesi continuò codesta scuola mettendo tutto il suo zelo ed amore per istruire la scolaresca a lui affidata, i nostri ringraziamenti e gli auguri che veda sempre prosperare ogni sua cosa.

**Benedizione della scuola.**  
Ricorrendo ieri la sagra annuale in questa frazione, il nostro Vicario don Pietro Bonanni; dietro invito di qualche frazionista, fu a benedire la scuola. Il locale è fatto a nuovo, secondo le esigenze della legge.

**La funzione è rinunciata imponente.**  
Vi assisteremo anche parecchi delle vicine frazioni di Chiala e di Chialusa.

### Arta

**Il nuovo albergo Rossi.**  
Ecco un albergo che si presenta con tutti i numeri per entrare nelle simpatie dei frequentatori del nostro « canale ». Sorge sopra un alto terrazzo, così da dominare grande parte della vallata: dalle sue finestre, dalle sue terrazze godevi un panorama insuperabile: il paese di Piano poeticamente esposto al sole, con lo sfondo verdeggianti degli Alzari un di boschi ed ora già intaccati qua e là dall'aratro; lontano, i monti di Surtio, la verde Tenca, e dietro la sommità di essa, le vette bigie del Cogliana; monti e boschi ai lati, e i boschi che si protendono fino a poche centinaia di metri dall'albergo; e giù, le ghiaie del fiume solcate a tornanti neri d'argento, i paesi di Avosacco, di Arta, di Zuglio, di Imponzo, ravvolti in una leggera nebbia trasparente, e i « monti » di S. Pietro e di Caba e a tacer di altri lo Strabut, l'Amariata, di cui si vede qualche lembo di nevalo, l'Amariata...

L'albergo non è compiuto ancora, benché abbia già cominciato a « funzionare ». Mancano i lavori così detti « di finimento »: le ringhiere ai poggiuoli e alle scale, per esempio; i giardini e i boschetti sulla spianata — anche questa non bene ancora regolata, — davanti e intorno al magnifico locale; l'arredamento di alcune stanze... ecc. Ma che « allegro »; le camere già complete! abbondanti di luce e d'aria, elegantemente ammobiliate, con le finestre che guardano su paesaggi deliziosi...

Quando l'albergo sarà proprio completo — nel venturo anno — potrà contenere una settantina di ospiti e anche più. La sala da pranzo al pianterreno, è ampia; certo non quanto i saloni dell'albergo Poldo o dell'albergo Grassi né messa con tanto sfarzo; ma bella, gaia, e sufficiente per il numero di « villeggianti » i quali l'albergo è destinato. L'acqua è stata presa ad un'ottima fonte poco lontana, e fu trovata eccellente, e abbondante così che si può avere in ogni rifugio.

Le cantine capaciousissime. Salotti da ricevere, da musica, da scrivere, caffetteria; nulla fu dimenticato.

chino anche sorridere.  
Non è nelle mie forze — disse seccamente la fanciulla. Continuò verso la porta; sulla soglia si rivolse.  
— La ringrazio dei saggi consigli; quanto a ritornare, non ci conti, non ho l'abitudine d'asparmi due volte ad un rifugio! — e senz'aggiunger parola si ritirò.  
Adolfo Millenart, un po' stupito da quella violenza repressiva, tornò al tavolino, e riprese il suo lavoro.  
Alberta Desillages ripassò l'entrata, accese nella via animatissima ancora durava la processione fiorita.  
Ella aveva come un velo sulle pupille. Le pareva di non distinguere più niente; il piccolo roto del manoscritto le pesava fra le mani come se fosse stato di piombo. Raggiunse i Quais, s'appressò alle sponde della Senna camminando lungo il fiume sul quale il raggio mite del sole di novembre metteva come saglie d'oro.  
Dalla riva si staccavano talora piccole barche, o battelli a vapore che lasciavano dietro a sé un sottile pennacchio di fumo cinerognolo. Camminava ora lentamente, quasi

Ma quello che rende l'albergo più gradevole, oltre la sua posizione eccellente, gli è che si trova appartato dalla via, senz'essere lontano: quando sarà compiuto lo spianamento e aperti i viali nuovi, non più di trenta a quaranta metri, e anche con la strada carrozzabile a dolce pendio che vi conduce, non arrivano a un centinaio; ma tanto che basta perché non si abbia a soffrire per la polvere e per i rumori della via principale tanto « battuta ».  
Quanti visitano il nuovo albergo Rossi, ne sono entusiasti; ed hanno facile l'augurio all'intraprendente proprietario di « stazioni fortunate » per l'avvenire. E questo augurio, lo ripetiamo anche noi.

### Maiano

**L'ambulatorio ed il dazio.** (1)  
La nostra relazione dell'ultima seduta del Consiglio comunale di Maiano apparve ingemmata... da qualche errore di stampa. L'ottimo nostro amico Luigi Bortolotti fu trasformato in un ex Sindaco di Pisano. Anche la minoranza nella corrispondenza dello scorso sabato fu battezzata socialista: è un bel tiro giocato a persone di carattere integerrimo che militano sempre nel partito costituzionale. Quell'attiva e tenace minoranza si acquistò ormai anche le simpatie degli avversari, e la fusione dei due partiti ci sembra prossima.  
Infatti il buon senso dei nostri consiglieri è ostile a certe proposte, che mirano ad aggravare il bilancio d'utillità spese. L'appalto del dazi aumentò l'entrata di L. 7000; ma ora, abbiamo due condotte mediche, nuovi maestri, fabbricati scolastici da costruire ecc. ecc. L'ambulatorio medico doveva servire ad esclusivo vantaggio dei sanitari; non è vero che con L. 600 una volta tanto l'ambulatorio avrebbe potuto sorgere.

Nella relazione letta al consiglio le cose appaiono ben diverse. Il filantropo che si prestava gratuitamente per un novennio al regolare funzionamento concedendo gratis anche i locali relativi — potrebbe anche andarsene da Maiano; ed allora l'ambulatorio graverebbe totalmente sul bilancio comunale. La proposta era così poco chiara e convincente... che naufragò in consiglio; non soddisfecce la proposta in massima, e neppure il progetto finanziario. Il cons. F. Quai in una lettera piena di buon senso e di ottime ragioni fece notare il lato debole della proposta, che raccolse 5 voti e 10 contro. Se l'ambulatorio, con un atto di completa filantropia sorgerà per iniziativa privata, allora si potrà esperimentare se la nuova istituzione è capace di soddisfare alle esigenze del pubblico.

Nella revisione della contabilità daziarie raccomandiamo alla Commissione testè nominata da consiglio comunale di ricercare per quali ragioni i rendiconti pubblicati dal rivestitore sig. Montanari non sempre corrispondono alle cifre ufficiali pubblicate nel 1901 ed alla scadenza del decennio. Offi preferenza anche dagli avversari differenza e rispetto, cominci col tenerli nella penna certi nomignoli; e, peggio ancora, non compia l'atto incivile d'esporre alla pubblica derisione un consigliere onesto lavoratore, che non ebbe campo di purgare lo stile e di curare l'ortografia.

(1) A Maiano, come in quasi tutti i comuni... o forse anche di più, vi è una lotta di partiti. Il nostro giornale non può rifiutarsi di lasciar udire tutte le campane: (però, raccomandando brevità, e obiettività: altrimenti... al cestino...)...

avevo voluto dissipare il timore che s'era venuto addensando sul suo spirito e nel suo pensiero.  
Arrivò alla spianata: il coraggio le venne meno per rientrare in casa. Il suo capo era pesante e grave; forse l'aria le avrebbe fatto bene? Il sole, passando fra i rami degli alberi spogli, l'avrebbe rianimata.  
I viali della spianata erano popolatissimi di bambini che si rincorrevano, che giocavano, arrampicandosi sulle statue, nascondendosi nelle grotte; piccole bambine spinavano innanzi le carrozzelle ove s'agitavano angioletti blondi o bruni.  
Alberta sedette sopra una panchina, guardò pensierosa la vita infantile che si svolgeva serenamente all'intorno.

Oh! Dio! che tristezza che infinita tristezza!  
Un amorino bruno venne a riposare dopo la corsa presso di lei, allungò una mano timidamente fino a toccare il piccolo roto che ella conteneva le *Dezioni* di Alberta: il sorriso che ella gli rivolse fu come una smorfia di dolore e di pianto. Anch'ella avrebbe ora potuto avere un bimbo così, un bimbo

### Palmanova

#### Ancora e sempre l'estremo oltraggio.

Il nostro articolo di ieri che smascherava l'opera vandalica del soprantanti all'allevamento cavalli, ci procurò plausi ed incoraggiamenti, e noi, fieri dell'appoggio della pubblica opinione, continuiamo a continueremo ad alzare la nostra voce contro i falsari devastatori delle patrie « mure », denigratori dei ricordi di nostra storia.

Chi dalla stazione ferroviaria entra a Palmanova trova da prima un rivellino da anni vittima dell'aratro governativo... ma pazienza! Continuando verso la porta Udine si trova dinanzi ai due magnifici baluardi di destra, entrambi profondamente arati, obbrobriosamente deturpati.

Fuori di porta Aquileia il quadro miserabile si ripete, ed all'esterno del rivellino, una enorme montagna di letame è la sola opera artistica che i novelli barbari abbiano saputo darci sugli spalti veneziano-napoleonici!

Non parliamo poi dei magnifici ipocausti che rendevano graditissima una passeggiata fuori porta Aquileia! Ebbi altra volta occasione di dire che furono ridotti a simulacri di forza in attesa del candidato.

Io non so quali siano le occupazioni del numerosissimo personale dell'Allevamento, a cominciare dal direttore e dal vice-direttore, dal momento che le stalle di cavalli sono semivuote. Certo è che questi signori da anni devono fare un ininterrotto studio, per rendere il nostro paese un ammasso di rovine od un deposito governativo di letame e i suoi pittoreschi bastioni tanti campi coltivati e coltivabili come se Palmanova fosse un paese di conquista da colonizzare.

Al sindaco, all'egregio signor A. Vanelli, noi rivolgiamo un caldo appello: — Si opponga con tutte le sue forze, protesti pubblicamente, affinché lo scempio non continui. Palmanova sarà tutta con lui nella lotta per conservare a sé l'impronta che ha dato il genio dei nostri padri e per la quale è passata gloriosa alla storia.

### Marano Lagunare

#### L'altra campagna sulla maestra Vassallo sussidiata dal Ministero.

On. sig. Direttore della « Patria del Friuli ».

Prego la cortesia della S. V. d'inscrivere le seguenti mie righe a confronto dell'articolo di cronaca pubblicato nel numero 192 di cod. preg. giornale, che riguarda la maestra Vassallo e questo Comune.

Quando lessi nella « Patria del Friuli » la narrazione riportata dal « Secolo XIX » di Genova del caso della maestra Vassallo, mi ricordai del detto di Democrito che, se la verità esiste, noi non possiamo conoscerla: sentii però il dovere a tutela del decoro del mio Comune, di farla conoscere nei modi e limiti che la legge concede. E dico a tutela del decoro del mio comune, perché il lettore, ignaro della verità, con quell'articolo davanti deve aver provato il senso più alto di pietà verso la maestra Vassallo, e per naturale reazione il più forte senso di dispetto verso il Comune di Marano Lagunare che ancora doveva a quell'insegnante parte dello stipendio. E' prova di ciò l'interessamento del ministero che destinando un sussidio alla Vassallo subì l'apprezzamento del « Secolo XIX » prima d'attingere informazioni dagli organi sottoposti, compiendo un atto filantropico sempre lodevole,

che fosse nato da lei e da Sergio... Oh! se quel bimbo fosse stato suo, tutto il suo amore... che cosa le sarebbe importato della letteratura? Avrebbe riso di quelle poesie che pur le erano uscite dal cuore, strindendosi al seno la creaturina...  
Ma ella avrebbe posseduto un figlio.

Il suo cuore era morto; l'avevano spezzato. Ci sono uragani di primavera così terribili dai colpi violenti mai più si rialza la tenera pianta devastata.  
Ad un trattello prese un desiderio fortissimo di andare fra tutti quei bimbi, di confonderli con essi di passare le mani fra i capelli, di baciarli, ma non osò; ella era una straniera per tutti, a tutti.

Strinse fremendo fra le dita il manoscritto; la sua anima piangeva in un'angoscia ineffabile. Si alzò, mosse per avviarsi quando s'alzò in una bambinetta conducente a mano un piccino di pochi anni. Alberto lo riconobbe, il bimbo era il figlio della duchessa Villemara.

Oh signorina — disse la donna con sincero affetto, come sono felice di rivederla! Giulietta, bacia la zia.

ma dando implicitamente uno schiaffo al Comune debitore. Notisi che il « Secolo XIX » commentava: « Così, certi comuni italiani trattano i pionieri della civiltà ».

Si sappia dunque che i mandati alla maestra Vassallo furono sempre rilasciati puntualmente; che l'esattore del Comune può attestare che essa ne riscoteva l'importo anche un mese dopo dimostrando con ciò di non versare in condizioni pressanti: che essa partì da Marano senza lasciare ad alcuno il proprio indirizzo e senza chiedere o a voce o in iscritto il finale mandato.

Come a dove poteva il Comune inviare e il residuo stipendio? Appena però il R. Provveditore fece noto dove ella si trovava, il Comune provvide al pagamento. Questa Amministrazione non è dunque venuta meno al proprio dovere; e la verità del contegno, sia del Comune, sia della maestra, è troppo nota alla Autorità scolastica superiore della provincia, e credo che il Ministero ne sarà a quest'ora, da chi spetta, perfettamente informato; tant'è vero che a me non furono chieste dall'Autorità superiore quelle spiegazioni che, se il Comune avesse mancato, sarei stato invitato a dare.

Faccio punto riservandomi quel più diretto trattamento al « Secolo XIX » che sarà del caso, e ringrazio l'Onorevole Direttore della « Patria del Friuli » dell'ospitalità che non mancherà d'accordarmi nel suo giornale.

Marano Lagunare, 14 agosto 1906.

Angelo Marin, sindaco.

### Le gite: Lignano-Grado.

Il vapore « Adriatico » della Società Veneta Lagunare partito da Venezia alle 7 antm. giungeva al pontile di Lignano verso le 11 con quasi 2000 giunti.

Là ansiosamente attendevano un centinaio circa di friulani venuti coi vaporetto di Marano e di Preconico, verano eleganti signore, allegre signorine, tutte belle e gentili della nostra bassa friulana. Al loro arrivo l'elegante vapore, nuovissimo, tutto pavato e riccamente addobbato accoppiò i colori urrà ed acclamazioni ai giganti veneziani. In pochi minuti furono tutti a bordo a dopo brevi manovre partirono direttamente con una velocità di 15 nodi alla volta di Grado.

Il mare era agitato, una forte brezza di tramontana faceva incresparsi le glauche onde che s'infrangevano rumorose e spumeggianti sulla prua e sui fianchi del maestoso natante.

Man mano che prendevano il largo scompariva alla nostra vista la laboriosa Marano coi suoi palazzi biancheggianti e colla sua vetusta torre, anche Lignano; i suoi alberghi, il suo grandioso stabilimento si facevano piccini, piccini; il suolo italiano appena si delineava sull'orizzonte ed entravamo in acque austriache.

Qualche penosa impressione (dovevamo fermarci per ricevere a bordo e guardie di finanza e piloti che non portavano la divisa italiana), al pensiero che quelle acque furono teatro di mille vittorie veneziane, che su quel lido aveva per tanti secoli sventolato la bandiera di S. Marco, che su quelle terre l'antica dominatrice del mari vi aveva seminata la sua influenza e la sua lingua.

Sulla piattaforma elegante si cantava, si suonava e il forte dondolio del battente per i mari così allegria; col servizio inappuntabile di buffet fu completo il godimento da giganti che sfidavano colla birra fresca del Pilsen gli effetti del mal

erano stati rimossi... Tutti erano venuti ad accarezzare sul cuore la pena profonda... Ma dunque ella aveva tanto amato Sergio Sommier, da non poterlo dimenticare?...

Se Amely fosse morta e il suo fidanzato fosse tornato a lei, interamente, come un tempo, avrebbe ella potuto perdonargli e dimenticare ogni cosa?...

Sognava ella forse ancora la felicità?...

Scosse il capo, con orgoglio, quasi a dire che mai più avrebbe permesso all'anima sua di accarezzare un simile sogno.

Lucia l'aspettava impaziente. — Signorina, è contenta? — domandò con vero interesse.

— No, Lucia; anche l'ultima illusione è caduta... Ma ormai, mi ci sono abituata!

Invece, ad un tratto, un torrente d'amare parole le flui dalle labbra... — Tu non sai ancora, Lucia, come tutti chiudono la porta in faccia a chi dalla ricchezza è piombato nella miseria.

(Continua)

## APPENDICE

29

## CALVARIO

Cercava frastanto sopra un tavolo, in mezzo ad altri manoscritti, quello di Alberta; ella, molto palida, nel ricevere il manoscritto, tantunque avesse invocato tutto suo coraggio, non poté impedire una lacrima di formarsi nel suo occhio.  
Millenart comprese tutto il dolore quell'anima fiera e fu commosso.  
— Non si scoraggi signorina... è la stoffa in lei di scrittrice... l'aspetto fra un mese; ma l'aspetto, sinceramente!  
Alberta fece un lieve cenno del capo, avvicinandosi alla porta; ma editore la fermò.  
Mi permetta ancora un consiglio: vece di cosine staccate, mi porti tutto omogeneo; metta bene in luce i suoi perenni; li faccia vivere, agire, li faccia amare, soffrire, gridare piangere... ma un po-



## Quindici agosto.

### Le vittime innocenti.

Qualche lettore maligno crede forse che abbia intenzione di fargli una tiritera sulla caccia. Proprio no. E cosa dovrebbe ripeterci? Quello che han già detto tanti? Chi è ormai che non abbia scritto — volando sull'ali della fantasia — le sue impressioni, specialmente sui cacciatori novellini?

Han detto le anse, i sogni, le tropiche dei primi giorni, delle prime notti; e han soggiunto le disillusioni del poi. Sfido io! son più i cacciatori, che non la selvaggina!

Invece, d'un'altra classe di quella medesima categoria nessuno ha quasi mai detto niente. Parlo degli «uccellatori». Ecco una caccia, dirò, ignorata, e imperitabilmente. Proprio così. E pur mi pare che meritino — anche quei poveri ignoti che ci fan gustare gli uccelletti — una parola che gli presenti al «mondo».

E la meritano, sul serio. Bisogna sapere quante cure dedicano, durante l'anno, gli uccellatori, ai richiami, alle uccellandole!

Vecchie reminiscenze.

E mi ricordo con rammarico di quegli anni.

Ero allora un monellaccio... State a vedere che a momenti piango, pensandoci!

Povero nonno! Adesso non è più. Aveva tanti anni allora, immaginari. Quando morì — cioè pochi istanti prima di chiudere gli occhi per sempre — chiamò la sua compagna e le disse: — Ti raccomando i uccelli, sissu Margherita! — e soltanto dopo ch'io le palpebre e stette. La nonna, poverina, quando me lo raccontò, piange ancora.

Fin da giovane, il nonno buon'anima aveva manifestato una passione straordinaria per l'uccellagione — se non fosse per rispetto alla sua memoria, direi quasi una mania — e non ci fu verso di fargliela scemare.

Quando s'è sposato, aveva deciso di fare il viaggio di nozze fino a Udine, — abitava lassù, in un remoto paese della Carnia, ed era un viaggio di lusso, a quei tempi, che durava due giorni, salvo intoppi o «salvo complicazioni», come direbbe il mio collega che scrive gli infornuti, tra gli «spiccioli della cronaca».

Egli era partito con la sposa nella vecchia diligenza. Giunto ad Arto, senti, vide e notò uno straordinario passaggio di becchi in croce. Non ebbe requie. Trasse la moglie in disparte e le disse: — Senti: bisogna che torniamo indietro!

— Che diavolo c'è? — domandò la povera smarrita.

Già disse. Erano i becchi in croce che lo tormentavano e volevano ad ogni costo tornare a casa.

Vedevo già quei poveri uccelletti invecchiati nelle pantufle (vis' c'è) in mezzo alla «bressana» o sotto l'albero, o in mezzo al boschetto.

Non ci fu verso. La povera spina dovette ritornare a casa, senza veder Udine, cedendo alla monomania del poco gentile consorte.

Nelle serate d'inverno, gli ultimi anni, sotto il peso degli acciacchi, il povero nonno si confortava raccontando a noi le sue prodezze: quattro cinque cento uccelletti in un sol colpo, qualche volta! Altro che adesso! In c'è grassa se si riesce a pigliarne 20 in un giorno!

Queste... le... «confessioni d'un ottuagenario», come il buon vecchio, s'intende che non era più in caso di attendere all'uccellagione ma ne provava gran dispiacere e più ancora perché suo figlio non aveva ereditato la sua «passione».

E si rammaricava al pensiero che un giorno sarebbe stata distrutta la bressana, che gli era costata tante fatiche: dagli arboscelli stradicati proprio da lui sulle montagne, dopo ore e ore di cammino, al bosco, agli ultimi particolari. Durante le giornate tiepide, piano piano egli saliva fin lassù a «curare» i ramoscelli, ad eguagliare il bosco, a pulire la siepe perché crescesse ugualmente folta.

Scendeva fin sulla ghiaia del torrente a tagliare giunchi dritti e sottili, li scortecchiava con tutta pazienza e preparava le sue pantufle tutte esattamente lunghe, tutte eguali.

E coi richiami? Quei vecchi, specialmente. Aveva un fringuello di tredici anni, tutto spenacchiato, brutto all'infinito, orbatò da lui appositamente. Un sacerdote — altrettanto appassionato — gli offriva un marengho per quel fringuello.

Neanche per una vacca, non ve lo cedo!... gli rispose. E il sacerdote chinò la fronte e se ne andò.

Passava ore e ore in mezzo ai richiami, per sentirli cantare. Se poi qualcuno non cantava a modo suo, prendeva la gabbia, la portava in altra camera e lì, pazientemente, insegnava a cantare, zuffolando quello che voleva l'uccellino imparasse.

Un anno gli morì un lughero: fece quattro giorni di malattia! Sua moglie andava su tutte le furie e lo sgridava; lo minacciava di dargli in pasto al gatto tutti gli uccelli. Oh che inferno, allora! Nientemeno che un giorno le rispose: — Sa tu m'in tocis un sol, che a l'è un, corpo e dal Vanzelli ch'è vol te' stiale e o scani la vigileta...

Una cura speciale il povero uomo metteva a orbare i fringuelli. Il perché lo facesse, non ho mai compreso. Quando glielo domandavo, mi rispondeva: perché non abbiano a maliziarsi. Mi pare di vederlo ancora: seduto presso al fuoco, poneva nelle braccia un ferro con la punta a gancio, lo arroventava, prendeva l'uccelletto in mano e col ferro rosso bruciava gli occhi alla bestiola, ponendovi poi sopra un po' di cenere calda... Era una barbarie: — e mi faceva specie che lui così buono, se ne rendesse colpevole e tanto serenamente.

Oh! mi osservava lui — soffrono un giorno, due e poi sono come prima.

Un giorno, il gatto di casa gli portò via un uccello. Appena la bestiola gli capitò a tiro, se la chiamò vicino, la prese, la richiuse in una gabbia e la portò sopra una collietta. Quando fu lassù, diede un calcio alla gabbia contenente il gatto e lo mandò a rotoli giù per la china, finché la gabbia si spalancò rotta e la povera bestiola, malagolando poté scappare. Il gatto da quel giorno, mai più si avvicinò alle gabbie!

Nel preparare il cibo per i suoi «prediletti richiami», aveva tutta la cura possibile: farina di mais, un po' di miglio, qualche granello di saraceno o di canapa, misto nel latte e un tuorlo d'uovo per tutti. Questo miscuglio era il pasto quotidiano degli uccelletti.

Mi ricordo: una mattina non aveva trovato uova: Povero vecchio! n'era disperato. Dopo rovistati tutti gli armadi, andò a vedere nel pollaio. Vi era accovacciata una gallina. Quella fa l'uovo, pensò, e stette ad aspettarlo fresco.

Ma la gallina non si sbrigava mai, ed egli perdeva la pazienza. Prese la bestiola e se la strinse fra le ginocchia fino a tanto che fece cadere l'uovo a terra:

— Va mo, Maladete da Dio... — soggiunse, e la scaraventò nel cortile. g. p.

## Spilimbergo.

— La disgrazia di un sergente.

Venne accolto nel nostro ospedale il sergente Fantuzzi del 4.º Genova per frattura della gamba sinistra riportata (stamane per il calcio d'un cavallo mentre nel Tagliamento l'intero reggimento faceva le solite esercitazioni).

— Seduta consigliere.

15 (B) Domani giovedì alle ore 6, p.m. è convocato il Consiglio in straordinaria seduta per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Giunta.

2. Nomina del Sindaco.

3. Nomina degli assessori.

Come annunciai, tutti i membri della Giunta hanno rassegnato le dimissioni, e domani il Consiglio deciderà sulla loro sostituzione.

La seduta è attesa con vivo interesse.

— Elargizione.

Nella intesa circostanza della morte del sig. Vincenzo Canicani, i figli D. Giacomo e Doretta elargirono la cospicua somma di lire 300 da distribuirsi ai poveri, metà nell'ottava e l'altra metà nel trigesimo dalla morte del compianto loro padre.

La Congregazione di Carità di Varmo a nome dei poveri porge vive grazie ai generosi oblatori.

— Buone usanze.

Offerta ricevuta in morte del sig. Vincenzo Canicani:

Manin Co. Carlo e Pina lire 20, Mainardi Co. Lanro 5, Giavedoni D. Antonio 2, Scaini Alessandro 2, Ambrosio D. Dante 1, Orgnani Pietro 1, Bertuzzi Luigi 1, Locatelli Giobatta 1. La Congregazione ringrazia.

## Tolmezzo.

— Una rissa a Villa Santina.

Per questioni inconfidenziali l'altra sera a Villa Santina Polonio Lorenzo fu Cristoforo venne a diverbio con Venier Giovanni fu Pietro. Ben presto i due contendenti vennero fra loro alle mani e volò qualche pugno e reciproca bastonatura.

Tutti due rimasero feriti; il Venier riportò una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra guaribile in giorni quindici e il Polonio rimase malconcio alla nuca. Il dott. De Prato curò entrambi ed ebbe a dichiarare quest'ultimo guaribile in 10 giorni.

— Morsicato da una vipera.

Ieri alle 14 nel prato «S. Florian» ad illegio il ragazzo, Pearsini Santo di Pietro d'anni 13 fu morsicato al piede sinistro da una vipera.

Trasportato prontamente in casa di Cura del dott. Cominotti, fu convenientemente disinfettato. Si spera che il povero ragazzo sia così fuori di pericolo. Pare che il numero delle vipere sia in aumento, almeno dai racconti che ne fanno le donne che si recano a lavorare nei prati.

## Feste pro patronato a Paluzza.

Grandi feste avranno luogo domani e dopo domani a Paluzza, a beneficio del Patronato Scolastico.

## Cividale.

— Ricordo dell'XI centenario di S. Paolino.

Il sig. Feliciano Strazzolini, ha pensato di offrire al pubblico uno splendido Ricordo delle feste Paoliniane, consistente in una raccolta di ruscettissime riproduzioni in cartolina, dei più interessanti monumenti e vedute di Cividale e del dintorni.

Fra esse notiamo: a/ Il Panorama di Cividale, b/ Monumento a S. Paolino, c/ Seminario strivescovile, d/ La facciata del Duomo, e/ f/ l'interior del Duomo g/ Il Battistero, h/ Il Tempietto Langobardo, i/ Coseria del Salterio elisabetiano l/ ecc. ecc.

La raccolta è divisa in due fascicoli di 12 cartoline, con eleganti copertine, vendibili verso il prezzo di L. 0.50.

— I vescovi alle feste di San Paolino.

In occasione delle feste di S. Paolino avremo qui i seguenti prelati, oltre al consacrando monsignor Pelizzio: il cardinale Giulio Boschi, arcivescovo di Ferrara — mons. Aristide Cavallari, patriarca di Venezia — mons. Ignazio Ghiurekian, arcivescovo degli Armeni in Venezia — mons. Antonio Foroglio (da Felletto Umberto), vescovo di Vicenza — mons. Andrea Longhin, vescovo di Treviso — mons. Antonio Caron, vescovo Ausiliare di Ceneda — mons. Pietro Zamburini, arcivescovo di Udine — mons. Francesco Sedei, Principe Arcivescovo di Gorizia — mons. Francesco Cherubini, vescovo di Feltre e Belluno — mons. Francesco Isola (da Montebelluna), vescovo di Concordia — mons. Antonio Bessani, vescovo ausiliare di Chioggia.

Bambino pericolante nel Natis. Ieri sera verso le cinque il fanciullo Zacolutti Leone di Angelo d'anni 7 sceso nel Natisone si vide in precipizio di annegare e chiamò aiuto. Le sue grida furono udite dal giovane Pallini Ubaldo d'anni 13 che con vero ardimento si gettò sull'acqua, riuscendo a trarre a salvamento il pericolante. Il suo atto merita una parola di encomio.

— Fermo di contrabbando.

Il Maresciallo di finanza Michele Petasio, comandante la brigata di Braoretto, avuto sentore che nelle vicinanze di Spessa doveva passare merce da contrabbando nella notte dal 9 - 10 corr. dispose per il servizio di appostamento lungo il confine verso il mattino riuscì a fermare Kg. 22 di tabacco da fluto e Kg. 22 corr. di Zucchero.

Egli, quantunque stanco per gli strapazzi della notte, presa la merce, se la caricò sulle spalle e inforcata la bicicletta, tornò in brigata col bottino.

— Arresti.

Le guardie di Finanza della brigata di Trusgnè, il 13 corr. alle ore 5 arrestarono per contrabbando certa Trinco Antonia di Antonio di anni 19 di Trusgnè (Drénchia).

I carabinieri di Faedis, trasero in arresto certo Antonello Oldorico di Gonars, perché sorpreso a rubare un po' di calce. La legge sarà dura in Austria, per esempio, in simili casi, si chiama il ragazzo in «polizia», con i genitori, e si fa loro, per la prima volta una riprendenda; ma finché la legge sussiste, non si può pretendere proprio dai carabinieri che la violino.

— L'Ermanni al Ristori.

Come abbiamo già annunciato nel prossimo settembre avremo, al nostro «Ristori» sei rappresentazioni dell'opera Ermanni del Verdi.

Ei ecco l'elenco degli artisti: Annina Bianchi soprano, Egidio Cunego tenore, Alessandro Modesti baritone, Teobaldo Montico basso; maestro direttore d'orchestra e concertatore: Colucci Giovanni; maestro dei cori: Luigi Pistorelli. Primo violino a spalla: m.o. Carlo Bertoni. L'opera incomincerà il 13 settembre.

— E i vasi rimasero nelle sale e nei corridoi, per ore e ore! Il rimanente è spiegabile. Ora invece, a tutto è provvisto immediatamente. Questa stanza ora è usata per il personale di servizio. Quando l'ospedale è affollato si trasportano quasi due - tre ammalati, ma solo provvisoriamente.

Torniamo al primo piano. Ci rimane ancora un'occhiata al corpo di facciata. E qui abbiamo la stanza per il medico di guardia, altre camere per dozzinanti, il gabinetto chimico municipale, il gabinetto del direttore prof. Penato e quello del prof. Riepli. Vi è poi la sala di riunione.

— Nuove Impastatrici.

Per la mitissima tariffa dei prezzi, che non teme concorrenza, soddisfano sotto ogni rapporto la spettabile clientela.

Ditta GOJA E BRAIDOTTI.

Deposito presso il sig. Antonio Cantarutti fuori Borgo di Ponte — Cividale.

— Il 79.º R. fanteria partirà da San Daniele giovedì mattina.

— Il consiglio comunale di Rovereto in Piana deliberò di mettere in comunicazione mediante linea telefonica con comune con Pordenone.

Nella stessa seduta furono eletti a maestri della scuola il signor Bonino Francesco e la signora Maria Davanzo-Dozzi.

## Una visita all'Ospitale Civile.

— La seconda porta e poi volti subito a destra. Litroverà il segretario. — Così il portinaio del civico ospedale.

— Desidero visitare il pio luogo, specialmente nella parte rinnovata — chiesi al segretario.

— Volentieri... ma bisognerà domandare il permesso al Direttore.

— Benissimo...

— Non ha mica premura?... Perché, sa, forse il direttore vorrebbe avere il permesso...

— Dal presidente?

— No, perché è assente. Dal sig. Perusini che lo sostituisce, il quale però non verrà da Cormons che domani.

— Non si tratta d'urgenza.

— Ecco, se poi il sig. Perusini non volesse assumersi la responsabilità, bisognerà chiedere il permesso al Presidente.

Al cav. Bardusco?...

— Che si trova in villaggiatura oltre il confine...

Dico la verità: ho deciso subito di trascurare la visita, di fronte a tante complicazioni. Non potavo proprio prevedere tante difficoltà, per una visita all'ospedale. E non avrei desiderato d'importunare tante persone all'interno e all'esterno. Credevo di trattare d'una visita in famiglia, così alla buona. Ma poi...

Ringraziai il sig. Segretario e me n'andai.

L'indomani, mi avvertano in Redazione che avrei potuto visitare l'ospedale fra le 5 e le 6 della sera. Così avevano telefonato all'ufficio.

Mi fu guida cortese e gentile il medico di guardia: l'egregio D. R. Bigai.

Intanto dirò due parole sulla figura geometrica dell'ospedale: è un quadrilatero; ora è diventata una figura irregolare perché alla sinistra della facciata principale, a pochi metri in rientranza, si è annessa un'altra sala che si allunga fino alla via dell'ospedale, andando ad appoggiarsi — diremo così — alla chiesa parrocchiale. In mezzo poi al quadrilatero vi sono aggiunti nuovi corpi di fabbrica: uno va diametralmente, nel mezzo, a congiungersi colle facciate laterali, e l'altro parte dal nuovo corpo interno e va oltre la facciata posteriore. Tutto l'edificio è di soli due piani: pianterreno e primo piano.

E la visita cominciò dal primo piano, salendo la scala a destra.

— Ecco due porte chiuse — mi additò il D. R. Bigai: a destra e a sinistra: di qua c'è l'alloggio delle suore, che sono una quarantina; di là, la stanza dei sacerdoti.

E tirammo avanti per gli anditi entrando ogni tanto nelle camerette lunghe, pulite, ben arrieggiate, coi pavimenti in parquet lucidi, i letti lindi allineati lungo le pareti. E la sezione chirurgica femminile.

Mentre alcuni ragazzini convalescenti giocano insieme sul corridoio, sui letti le povere inferme ci guardano allentose.

— Siamo in mezzo alle sofferenze — penso tra me. All'angolo che forma la facciata laterale con quella posteriore il medico mi avverte:

— Qui ci sono le partorienti. E si passa avanti.

Siamo nella sezione chirurgica maschile. E anche qui naturalmente, regna sovrana la pulizia. Non il minimo odore disagiata, malgrado tanto agglomerarsi di ammalati.

— Ed ora le darò un'idea del com'erano i pavimenti e le camere un tempo.

Per una scaletta, saliamo alla soffitta, che è nel secondo piano. In una camera dal pavimento di tavole mal commesse sono allineati alcuni letti: due soli, però occupati.

— Vede: così erano tutti i pavimenti, fino a pochi anni fa. Le stanze erano prive di latrine. Nessuno badava a quelle... «piccolezze»! E i vasi rimanevano nelle sale e nei corridoi, per ore e ore!

Il rimanente è spiegabile. Ora invece, a tutto è provvisto immediatamente. Questa stanza ora è usata per il personale di servizio. Quando l'ospedale è affollato si trasportano quasi due - tre ammalati, ma solo provvisoriamente.

Torniamo al primo piano. Ci rimane ancora un'occhiata al corpo di facciata. E qui abbiamo la stanza per il medico di guardia, altre camere per dozzinanti, il gabinetto chimico municipale, il gabinetto del direttore prof. Penato e quello del prof. Riepli. Vi è poi la sala di riunione.

— Nuove Impastatrici.

Per la mitissima tariffa dei prezzi, che non teme concorrenza, soddisfano sotto ogni rapporto la spettabile clientela.

Ditta GOJA E BRAIDOTTI.

Deposito presso il sig. Antonio Cantarutti fuori Borgo di Ponte — Cividale.

— Il 79.º R. fanteria partirà da San Daniele giovedì mattina.

— Il consiglio comunale di Rovereto in Piana deliberò di mettere in comunicazione mediante linea telefonica con comune con Pordenone.

Nella stessa seduta furono eletti a maestri della scuola il signor Bonino Francesco e la signora Maria Davanzo-Dozzi.

## Parenti, o chi per loro, dopo accordo con una persona del brefotroffio, portavano il neonato, di notte, suonavano il campanello, la ruota girava e si presentava una specie di nicchia nella quale la innocente creaturina era deposta...; un altro tocco di campanello, la ruota girava e il bambino spariva... Chi lo aveva portato s'allontanava, lavandosi le mani del bastardo... La madre aveva salvato il suo «onore»!

Novant'anni durò la ruota. Fu abolita nel 1873. Ora, per affidare alle cure del Brefotroffio i piccoli innocenti, bisogna presentare le carte in regola: il segreto però è conservato: l'«onore» è ancora salvo!... Non si mutano i costumi come muta la direzione dei venti. Ma sugli esposti forse riparlerò.

Procediamo nella visita. E siamo sempre nella sezione medica femminile. Una stanza è riservata per le malate un po' agitate e disturbate. Dalla parte opposta sono i maschi. Frammezzo restano la cucina, i magazzini, l'archivio, la farmacia ed altre stanze riservate al personale, ai medici ed ai sacerdoti.

Il corpo di mezzo, tanto al piano superiore che al pianterreno, è adibito a sezione medica.

In fondo, al primo piano, oltre il quadrilatero si avanza la sala delle operazioni, fornita secondo tutte le esigenze moderne. Sotto vi è magazzino. Nel centro, al pianterreno, vi sono stanze per il corpo medico e per la Direzione.

Davanti, alla destra di chi entra, sono gli uffici d'amministrazione a sinistra, la sezione dei bambini. E qui è quasi tutto rifatto a nuovo, con un lavoro che dura già da qualche anno.

Un tempo, dalla portineria si accedeva direttamente agli uffici. Adesso, invece, si accede alla stanza d'attesa dei malati, mentre gli uffici sono spostati.

A sinistra, tutto fu ridotto a stanze ben tenute, lorde, arrieggiate, ricche di luce. E in tutti i festucchi piangono i piccoli esseri. Alcuni poppano, altri guardano nel vuoto. Poverini!...

Tanto da una parte che dall'altra, le ferite che erano in passato a mezzaluna, furono sostituite con ampie finestre: i pavimenti lavati a terrazzo lucido, terrazzo che veramente fa molto onore all'ospedale Antonio Bertoni udinese, al quale è stato affidato (Hail suo laboratorio in via Gemona, ed è già favorevolmente conosciuto per altri apprezzati lavori).

Mi resterebbe ancora di parlare dei bagni; ma è meglio tacere. Speriamo che l'amministrazione penserà a costruirli un po' più modernamente.

La lavanderia è comoda; l'acqua del Ledra vi entra ed esce facendoci un piccolo gomitolo. Annesso vi è l'asciugatoio artificiale a forza elettrica. Serve per i periodi piovosi e per l'inverno.

Amplio e comodo il cortile verso la via Cavallotti, dove la biancheria è posta ad asciugare.

In un angolo vi è anche un piccolo padiglione per la sterilizzazione. Ed ecco sommariamente un'idea del nostro ospedale, che però da qualche anno per la maggiore fiducia che si va diffondendo nel popolo verso l'Istituto e per l'aumentata popolazione comincia ad essere troppo ristretto per i bisogni attuali.

E ciò, malgrado che da pochi anni soltanto siano stati levati dal Pio Luogo i maniaci che formavano il punto nero dell'Ospedale, sia per sé, non potendo avere le cure e il trattamento che loro si addiceva; come anche del grandissimo disturbo che portavano agli altri ammalati. Le sale che i dementi occuparono furono quasi tutte adibite per alloggiarvi ammalati.

I giardini ed i cortili sono ben tenuti. Molti convalescenti vanno a respirare l'aria nel cortile annesso alla chiesa.

— E il migliore di tutti — mi diceva il medico — perché il più aperto. E bisogna lodare il recente provvedimento per il quale furono atterrati sulla Piazza Venerio gli avanzi dei cessi pubblici che vi durarono per molti e molti anni. Proprio: all'igiene allora non si badava!

Prima d'uscire, osservavo ancora l'andito da dove gli ammalati ascoltano la messa: al pian terreno il graticolato li separa dal pubblico affinché non possano ricevere cibo od altro da estranei.

Ringraziai la mia cortese guida ed il Direttore che incontrammo lungo un corridoio.

Anticamente l'ospedale di Udine si trovava nel convento dei francescani, frati minori, costruito fin dal 1259. I religiosi abbandonando il convento di San Francesco, si ritiravano in quello del Carmine, in via Aquileia. E il 2 luglio 1782, per merito principale dell'arcivescovo Gradenigo, furono cominciati i lavori nell'ospedale attuale.

Il convento con l'annesso ospitale sorgeva nei locali dove sono attualmente la Corte d'Assise e le Scuole Normali — luogo ancora chiamato dell'Ospitale Vecchio.

La sua origine risale 1270 circa. Lo fondò la fraterna dei *Battuti*, una fraterna che ebbe origine da una turba di fanatici religiosi i quali, allarmati da un eremita visuto verso il 1260 che preannunciava lo scatenarsi dell'ira di Dio sui peccatori, per placare la collera del cielo pensarono di far penitenza col flagellarsi e batterli a vicenda sui fianchi nudi fino a sangue. E percorreva l'Italia compiendo simili gesta — oggi li relegherebbero in un manicomio — e facendo proseliti ovunque.

Già nel secolo XIV l'ospedale di Udine era creato in ente morale d'alta importanza.

P. Fabio Sandolli, che curato dell'ospedale nel 1885 da questa statistica: «Vi sono uomini di comunione 40, stelle giovani di comunione 18, che non si comunicano più 10, puti lattati 19, nene (balle) 4, esposti 9 — dunque tutti sommano 120 e di più esposti fuori dell'ospedale numero 300 in circa e così faccio fedeltà ecc.

E il numero crebbe così che i locali divennero tanto insufficienti e l'affollamento tale che vi era in pericolo d'infezione l'intera città.

Nel 1793 il numero degli infermi era di circa 200 e quella degli esposti oltrepassava i 400.

In un angolo del cortile postico dell'ospedale, addossata ad un muro, sta la lapide che ricorda la fondazione del Pio Luogo, e l'arcivescovo Gradenigo.

La grande folla capitò stamane coi primi treni, con giardinieri, con vetture, da ogni parte, da ogni villaggio: le vie Aquileia, Poscolle, Gemona, Pracchiavio, poi tutte quelle conducenti al tempio, sembravano percorse da una processione interminabile.

Si sono, come si vede, mutate un po' le abitudini: non si compie il pellegrinaggio a piedi, se non da pochi, più, si approfitta invece dei vari mezzi di locomozione, e si giunge «sul luogo» alla mattina, anziché la sera della vigilia: ecco spiegato il perché l'albergo alla gradinata ecc., ch'è quanto dire: la belle Hotel, non fece i lauti affari che in antico soleva.

— La tombola e le corse ciclistiche.

Alle ore 17 in piazza Umberto I, seguirà l'estrazione della tombola di beneficenza; dopodiché alle 17.45 principieranno le corse ciclistiche alle quali prenderanno parte i seguenti corridori:

Gara Friuli.

1. Florenti Giacomo Udine, 2. Bobini id., 3. Cirianni Alvise id., 4. Barnaba Attilio Buia, 5. Cassi Celso Latisana, 6. Marchetti Emilio Udine, 7. Russo Joanniz, 8. Birri Emilio Udine, 9. Jacob Gino id., 10. Van Giuseppe id., 11. Sonvillia Erasmo id., 12. Tonellini Antonio, 13. Pinao Giovanni, 14. Tonon Alberto id., 15. Pagan Antonio Trieste, 16. Pace Nicola id., 17. Fumolo Guglielmo Udine.

Nella Gara traguardo, prenderanno parte tutti i precedenti, per ordine numerico, tranne i sigg. Rosso di Joanniz e Tonellini Antonio di Udine.

Alle ore 20 vi sarà ballo, su apposita piattaforma illuminata a luce elettrica.

— Distinto ufficiale che ci lascia.

Un altro ufficiale, il maggiore cav. Jacomoni lascia la nostra città per lontana destinazione. Il suo carattere è buono: gli aveva acquistato la stampa di tutti e specialmente dei subalterni, ai quali era affezionato. La diurna cultura e l'ingegno versatile, lo avvicinavano. Lascia fra noi il più grato ricordo di sé e colleghi e superiori dolenti della sua dipartita.

— Un mattone sul capo.

Mentre il manovale Pietro Morocutti, abitante al Rizzì, attendeva al proprio lavoro presso una casa in costruzione, un mattone cadendo da un impalcato del piombo sulla testa producendogli ferita lacero-contusa alla regione frontale. Ne avrà per 10 giorni salvo complicazioni.

## Avvisi.

(Per avvisi condizioni di affitti)

D'affitti

Rivolgersi

D'affitti

casa am- vicino a

Giornale.

D'affitti

APPARTAMENTI

finanza.

Affittanze

zate Ospede

Per tratt









Salvatore A. Costanzi  
Inventore

**Confetti - Iniezione - Roob Costanzi**

Restringimenti e bruciori uretrali, catarri vescicali, flussi bianchi, incontinenza d'urina, emorragie croniche, ecc. ecc. si guariscono con i **Confetti vegetali Costanzi**. La blenorragia acuta si cura radicalmente con la **Iniezione vegetale Costanzi** insuperabile, come cura ricostituente e depurativa del sangue, è il **Roob vegetale Costanzi**.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Ditta Salvatore Costanzi, Rione Amedeo N. 208 Napoli.

La grande e meritata reputazione acquistata dalle nostre specialità, ha incoraggiato qualche avido speculatore a tentare la fabbricazione di preparati simili. Le nostre specialità, messe in commercio da oltre vent'anni, sono le sole a le vere che guariscono radicalmente le malattie genito-urinarie e la sifilide. Esse hanno sempre dato risultati infallibili, come ne fanno fede non solo i certificati medici, ma principalmente le numerose e spontanee attestazioni e i ringraziamenti che ogni giorno ci pervengono da tutti coloro che hanno fatto e fanno uso delle nostre specialità. Tali attestazioni sono raccolte in un **opuscolo** che si spedisce gratis a richiesta, e del quale stiamo preparando la 5. edizione più ampia e documentata della precedente. Avvertiamo quindi il pubblico di non lasciarsi trarre in inganno. Le nostre specialità non si debbono confondere con altre imitazioni del genere; esse portano segnate il nome Costanzi, col fac-simile della sua firma e con una marca di fabbrica di color blu, giusta attestato di trascrizione del Ministero di A. I. e C. in data 28 Novembre 1900.

Prezzo corrente: **Seal. Conf. L. 3,80; Flac. Iniezione L. 9; Flac. Roob. L. 9.** Vendita in Udine presso la farmacia Minoli Francesco, L. V. Boltrame, piazza E. A.

**Libreria Dante**

Grande assortimento e vendita di libri di tutte le qualità e prezzi, di autori italiani e forestieri antichi e moderni. — **Victor Hugo:** Miserabili; L'uomo che ride; I lavoratori del mare; storia d'un delitto; poesie ecc. — **Lombroso:** L'uomo di Genio; La Pellagra; Il delitto politico — **Montegazzano:** Un giorno a Madera; Fisiologia dell'amore; L'uomo dell'amore; La mia Tarolozza — **De Amicis:** Pagano sparso; Ricordi di Parigi; Idioma gentile etc. — **Tolstoj:** La guerra; L'assommoir; Germinal; Il sogno; Il fallo dell'abate Mouret; La bestia umana, etc. — **Tolstoj:** Anna Karenina; Guerra e Pace; Resurrezione; I piaceri viziosi; Sonata a Kreutzer etc. — **Mau-**  
**pasant:** Una vita; Sull'acqua; Scala d'amore; Forte come la morte etc. — **Mirbeau:** Memorie di una cameriera; Il calvario etc. — **Plaubert:** Madame Bovary; Salambo etc. — **Dumas:** Il Conte di Montecristo; Vent'anni dopo; Il Visconte di Bragelonne etc. — **Invernizio:** Satanella; Catena eterna; La sepoltura viva; La Venere ed altri di **Balsan, Verne, Bourget, Gorki, Dostoevski, Stenkevics, Daudet, Sue, Montepin, France, D'Aeglio, Claretie, Cooper, Prévost, Ohnet, Collins, Scott, Anna Berton Prati, Bulwer** etc.

**Poesie complete di Dante, Leopardi, Byron, Carducci, Pascoli, Morra, Petrarca, Giusti, Parini, Giosio, O-**  
**mero, Virgilio, Schiller** etc. — **Racconti delle Fate** ed altri libri di avventure e viaggi illustrati per bambini. — **Casati:** 10 anni in Equatoria — **Spencer:** Le basi della vita — **Nietzsche:** Così parlò Zarathustra; Al di là del bene e del male — **Ferris:** L'omicidio — **Loria:** La costituzione economica odierna — **Vocabolario Friulano** — **Il Corano** trad. italiana — **Bonghi:** Storia d'Europa — **Premoli:** Enciclopedia Popolare — **Koch:** Me-

**UDINE**  
Via Mercerie, 6 (fra Mercat. e P. Erbe)

**UDINE**

Grande assortimento e vendita di libri di tutte le qualità e prezzi, di autori italiani e forestieri antichi e moderni. — **Victor Hugo:** Miserabili; L'uomo che ride; I lavoratori del mare; storia d'un delitto; poesie ecc. — **Lombroso:** L'uomo di Genio; La Pellagra; Il delitto politico — **Montegazzano:** Un giorno a Madera; Fisiologia dell'amore; L'uomo dell'amore; La mia Tarolozza — **De Amicis:** Pagano sparso; Ricordi di Parigi; Idioma gentile etc. — **Tolstoj:** La guerra; L'assommoir; Germinal; Il sogno; Il fallo dell'abate Mouret; La bestia umana, etc. — **Tolstoj:** Anna Karenina; Guerra e Pace; Resurrezione; I piaceri viziosi; Sonata a Kreutzer etc. — **Mau-**  
**pasant:** Una vita; Sull'acqua; Scala d'amore; Forte come la morte etc. — **Mirbeau:** Memorie di una cameriera; Il calvario etc. — **Plaubert:** Madame Bovary; Salambo etc. — **Dumas:** Il Conte di Montecristo; Vent'anni dopo; Il Visconte di Bragelonne etc. — **Invernizio:** Satanella; Catena eterna; La sepoltura viva; La Venere ed altri di **Balsan, Verne, Bourget, Gorki, Dostoevski, Stenkevics, Daudet, Sue, Montepin, France, D'Aeglio, Claretie, Cooper, Prévost, Ohnet, Collins, Scott, Anna Berton Prati, Bulwer** etc.

**Poesie complete di Dante, Leopardi, Byron, Carducci, Pascoli, Morra, Petrarca, Giusti, Parini, Giosio, O-**  
**mero, Virgilio, Schiller** etc. — **Racconti delle Fate** ed altri libri di avventure e viaggi illustrati per bambini. — **Casati:** 10 anni in Equatoria — **Spencer:** Le basi della vita — **Nietzsche:** Così parlò Zarathustra; Al di là del bene e del male — **Ferris:** L'omicidio — **Loria:** La costituzione economica odierna — **Vocabolario Friulano** — **Il Corano** trad. italiana — **Bonghi:** Storia d'Europa — **Premoli:** Enciclopedia Popolare — **Koch:** Me-

**MALATTIE SEGRETE**

guarivano prontamente coi preparati del Dott. W. Deuss

**Juno** Iniezione efficace contro la gonorrea (scolo). Bot. con siringa L. 2,00 (franca L. 2,50). — Botiglia senza siringa L. 1,75 (franca L. 2,25).

**Capsule Antigonorroiche.** Si possono usare contro la gonorrea anche sola. — Una scatola (franca L. 3,25). — Una bot. Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 1,50 (franca L. 2,00).

**Pillole Antisifilitiche.** guariscono la sifilide re-  
cente e di vecchia fab-  
brica. — Una scatola (franca L. 4,10). — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Capsule. Prezzo totale L. 7,50 (franca L. 10,00).

**Spedizione gratuita contro 2 cartoline da con-**  
**ferma (L. 3.-).**

**PREMIATA OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**  
MILANO — Via S. Calocero, 2.

**CARBOLINEUM**

**Olio vernice**

impregnate, idrofuogo per conservare il legno dal marcire e dal farlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

**Milano - OTTONE KOCH - Milano**

Otti e grani per macchine, grani d'addebi-  
tamento per  
diaghi di cuoio, setole, funi vegetali e metalliche.

**PRESERVATIVI**

contro le malattie veneree  
per uomini, efficaci utili ed  
antifecondativi per Signore  
della più rinomata casa nomi-  
diali. Per catalogo in busta  
chiusa spedire francobollo  
cent. 20 ad "Egione" Casella  
Postale 635 Milano - Modici  
prezzi. Assoluta segretezza.

**Alla grande liquidazione**

Gli ex Agenti della Ditta Lavarini Giuseppe avvertono

la rispettabile Cittadinanza e Provincia che nel loro negozio in Via Daniele Manin N. 1

**dirimpetto alla Birreria Puntigam**  
continua la vendita

**Ombrelli, Ombrellini, Bastoni, Portafogli**

**PORTAMONETE ED ARTICOLI DA VIAGGIO**

**Prezzi di liquidazione**

**Si eseguisce qualunque riparazione**

Si coprono ombrelli ed ombrellini con qualunque genere di stoffa.

**Fratelli Fornara**

**MAGNETISMO**

**Avviso interessante**

Per i consulti di presenza e per corrispondenza con la massima segretezza

Per consulti di domande d'affari che possono interessare, si avvisi che da qualunque città chi desidera consultare la veggente Sonambula ANNA D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui debbi inter-  
rogare la magnetizzata, affine di ottenersi con la maggior chiarezza possibile gli schiarimenti e i consigli necessari.

Di più occorre il nome oppure le iniziali della persona interessata o d'altre che riguardano il consulto.

Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della sonambula, la quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per riceverli il consulto deve spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'Estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia o dirigersi al

**Prof. PIETRO D'AMICO - Via Solferino 13, Bologna (Italia)**

**Macchine da Cucire e Bicyclette**

**SI VENDONO DALLA DITTA**

**Teodoro De Luca**

**A prezzi di assoluta concorrenza**

**A CONTANTI CHE A RATE**

Negozio Via Dan. Manin, 10 - Fabbrica Subb. Cussignacco

**"ITALIA,"**

**Società di Navigazione a Vapore**

**NEDE IN GENOVA**

Ufficio Speciale di Udine

Capitale Sociale Lit. 20.000.000 - Versato Lit. 8.000.000

**LINEA POSTALE REGOLARE E CELERE**

**fra l'Italia e l'America del Sud**

**PROSSIME PARTENZE:**

Vap. <b>RAVENNA</b>	da GENOVA l' 11 Agosto	per Buenos Ayres
" <b>BOLOGNA</b> (2 eliche)	" 25 "	" Buenos Ayres
" <b>TOSCANA</b>	" 15 Settembre p. Santos e	Buenos Ayres
" <b>SIENA</b> (2 eliche)	" 29 " per Santos e	Buenos Ayres

Imbarco merci e passeggeri rivolgersi al Sig. GINO PARETTI di AN-  
TONIO, Piazzale Palmanova Sub. Aquileia Case (Frazzolino)

**GIUSEPPE LAVARINI**

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

**GRANDE ASSORTIMENTO**

**Ombrellini di seta fantasia ultima novità da lire**  
**3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo — Ombrellini di**  
**cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 - 5 al pezzo**

**ASSORTIMENTO**

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in  
Radice che in Schiuma.

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza

Si coprono Ombrelli e Ombrellini su montatura vecchia di  
qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

**Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.**

**SENZA RIVALI**

**Premiati Dentifrici**

(pasta e polvere)

del prof. comm. **VANZETTI**  
PROPRIETÀ

**Carlo Tantini - Verona**

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed  
impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfet-  
tano la bocca, profumano l'alito.

**LIRE UNA con Istruzione ovunque.**

**Esigete sulle labbra, la marca di fabbrica qui contro**

**FRANCA** a domicilio in pacco raccomandato si ri-  
ceve, tanto la POLVERE, come la PASTA  
inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta  
a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa  
per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col  
solamente di cent. 15 per commissioni inferiori.

**Ditta ENRICO MASÓN - UDINE**

Tele ono 2-79 **GRANDE ASSORTIMENTO** *Ultime Novità* Telefono 2-79

**Liquore "STREGONE,"**

**LIQUORE STREGA**

**Premiata specialità della Distilleria Liquori**  
**POCHETTI & RANZANICI**

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonic e Digestivo  
Trovati presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Botteghe ecc.

**TONICO DIGESTIVO**

Specialità della Ditta **GIUSEPPE ALBERTI di Benevento**

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca  
di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.